



16. SCRITTURA E TESTI LETTERARI

Scrittura La decifrazione dei geroglifici risale ai primi dell'Ottocento: fu il francese **Jean François CHAMPOLLION** a riuscire nell'impresa. Il giovane egittologo si basò sulla famosa **STELE DI ROSETTA**, rinvenuta nella spedizione di Napoleone Bonaparte in Egitto nel **1798**, che presenta uno stesso testo scritto in geroglifico, greco e demotico. Confrontando il testo geroglifico con quello greco, Champollion riuscì a leggere l'antica lingua egizia. A poco a poco riuscì a riconoscere varie parole e a mettere insieme una piccola grammatica, che divenne il punto di partenza per i futuri studiosi. I tipi di scrittura egizia sono essenzialmente tre: il geroglifico, lo ieratico e il demotico.

Il **geroglifico**, che letteralmente significa "*segno sacro inciso*", presenta i segni perfettamente riconoscibili; da questo tipo di scrittura si svilupparono gli altri. Si legge sia da destra a sinistra, sia da sinistra a destra: per riconoscere il verso giusto di lettura si deve notare dove guardano gli animali e gli esseri umani, poiché sono sempre rivolti verso l'inizio della riga di scrittura. Lo **ieratico**, che significa letteralmente "*scrittura sacra*", rappresenta una specie di geroglifico corsivo, con la stessa differenza che per noi c'è tra lo stampatello e il corsivo, ed era usato soprattutto con inchiostro sui papiri. Il **demotico**, che significa "*popolare*", è il tipo di scrittura usato generalmente per le esigenze della vita quotidiana, a partire dall'Epoca Tarda. Con l'avvento del Cristianesimo si rese necessario un metodo di scrittura di facile comprensione per i testi biblici. Nacque così il **copto**: le lettere dell'alfabeto greco furono usate per esprimere la lingua egiziana.

Testi e letteratura Sono conosciuti tre tipi di testi dell'antico Egitto. I **testi funerari**, tramandati fino dall'Antico Regno, confluiscono nel "*Libro dei Morti*" durante il Nuovo Regno. Il "*Libro dei Morti*", scritto su un papiro arrotolato e il cui nome egizio era in realtà "*Formule per l'uscita al giorno*", è diviso in capitoli con preghiere e formule relative all'aldilà - i funerali e i riti che devono essere eseguiti dai sacerdoti; gli ostacoli che il defunto deve affrontare e come superarli; il giudizio finale dell'anima e il passaggio alla vita eterna. Ogni capitolo è accompagnato da *vignette illustrative* dipinte con vari colori. La scena più significativa è quella del *giudizio dell'anima*: di fronte a una bilancia tenuta dal dio *Anubi* il defunto assiste alla pesatura del suo cuore, che deve risultare leggero come una piuma. Se la sentenza sarà sfavorevole, un terribile mostro divorerà il suo cuore; se al contrario sarà riconosciuto giusto, egli potrà entrare nell'aldilà e continuare a vivere. Esistono poi **testi di carattere commemorativo**, incisi sulle stele e sulle pareti dei templi, che trattano soprattutto di cerimonie religiose e di conquiste militari in lode del faraone. Infine i **testi letterari** propriamente detti sono numerosissimi e di vario tipo, scritti su papiro oppure su **ostraka* (*schegge di pietra o frammenti di vaso rotto). Spesso i testi più antichi, divenuti dei classici, erano copiati come esercizi di scrittura nelle scuole dove giovani scribi, invece di usare il papiro che era molto costoso, imparavano a scrivere proprio sugli *ostraka*.



Statua dello scriba Huemasha e della moglie Baket

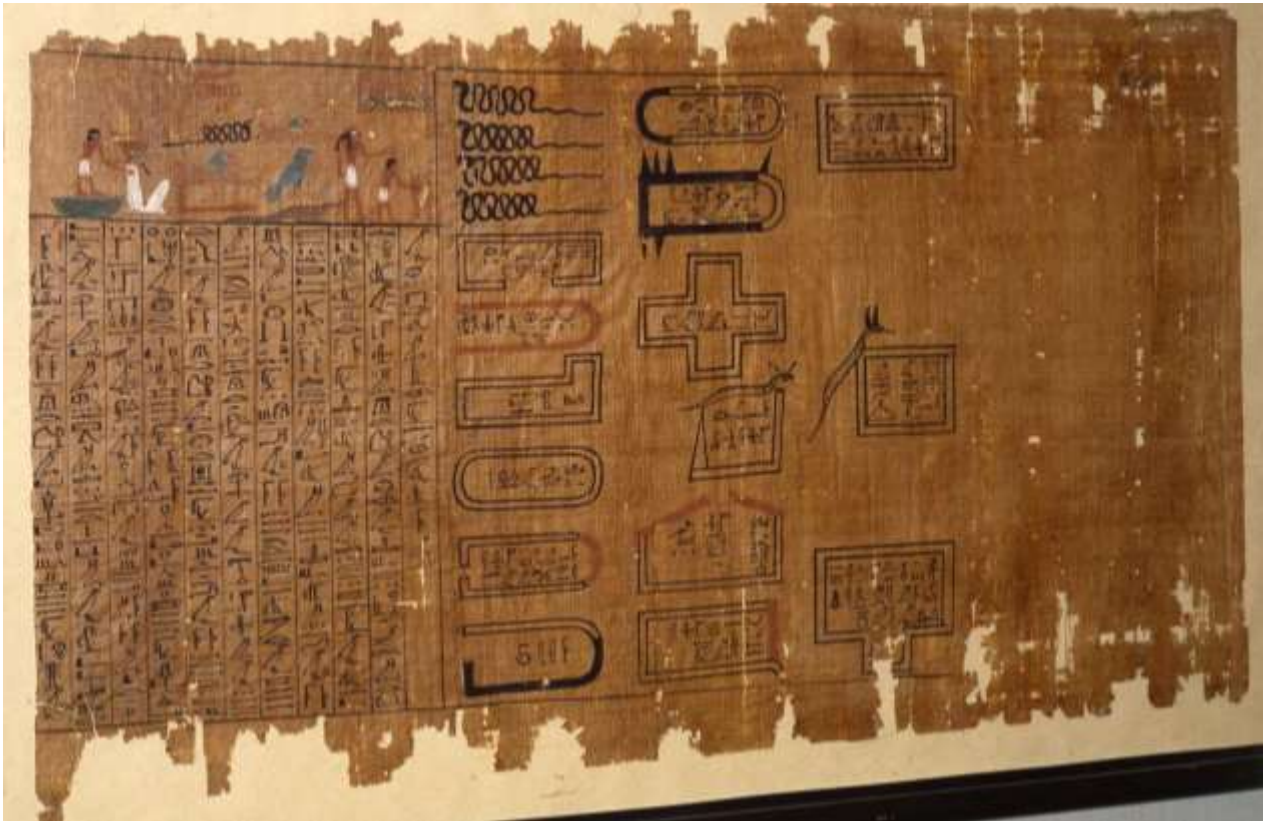
Sala III; Inv.1802; Spedizione Franco-Toscana 1828-1829; Nuovo Regno; calcare dipinto
Si tratta della rappresentazione di un uomo seduto affiancato da due donne. E' lo **scriba Huemascia** che abbraccia la moglie **Baket** (il nome compare sulla tunica), vissuto durante la XVIII dinastia. La donna è rappresentata due volte, a destra e a sinistra del marito, così da garantire una perfetta simmetria nella composizione. Sul retro sono invece rappresentati i nove figli della coppia, ciascuno con l'indicazione del proprio nome. Gli scribi rivestivano un ruolo assai importante e prestigioso nell'antico Egitto. Il loro percorso di studi iniziava fin da bambini e, perché acquisissero al meglio la capacità di scrivere, richiedeva molti anni. Numerose sono le opere artistiche che li rappresentano, a cominciare dal celebre *Scriba rosso* del Louvre risalente all'Antico Regno.





Frammenti di vasi; stilo e calamai

Sala III; Inv. 2616 e 2617; Spedizione franco toscana 1828-1829; Nuovo Regno
Questi *òstraka*, in terracotta e pittura nera, hanno un testo in scrittura ieratica che racconta di un fantasma. Si scriveva utilizzando lo **stilo**, una sottile bacchettina di legno che veniva spesso mordicchiata ad una estremità per renderla più flessibile e precisa; l'inchiostro utilizzato era di due colori: **rosso**, ottenuto con la polvere di minio o di cinabro, e **nero**, ottenuto con la fuliggine. A restituirci queste preziose informazioni sono proprio i corredi di scribi come questo fiorentino, che comprendevano le boccettine per la conservazione dell'inchiostro (dei veri e propri calamai) e le tavolette per riporre lo stilo e preparare il colore.



Frammento di papiro funerario

Sala VI; inv. 3661; Spedizione Franco Toscana 1828-29; Nuovo Regno

L'immagine si riferisce ad una sezione di un frammento di rotolo in scrittura geroglifica corsiva, con vignette policrome. Il testo è la trascrizione del cap.149 del "*Libro dei Morti*" che fornisce tutte le indicazioni necessarie per affrontare i geni che risiedono nelle collinette del regno dei morti.

(M.L.G.)